

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

torniamo alla politica

di Alessio Domenighini

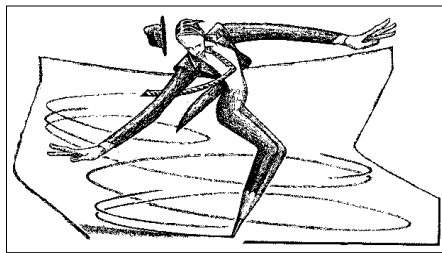
Passate le elezioni è tempo di bilanci. Molti esultano, altri si leccano le ferite, soprattutto a sinistra. Berlusconi e Bossi provano a sbaragliare il campo anche a livello amministrativo che sembrava essere una roccaforte della sinistra: il mito del buon governo. E allora, forse, qualche riflessione va fatta.

Anzitutto sarebbe utile riflettere sul perché le “novità” nel campo della sinistra abbiano avuto così scarsi riscontri. E forse varrebbe la pena di non continuare a illudersi. Alcuni dati. Anzitutto l’astensionismo. E poi quanti che avevano la sinistra come riferimento hanno deciso che la lega era più credibile? E come era possibile votare la sinistra? Quale sinistra? Quella di Ferrero, o quella di Vendola o quell’altra... Insomma: purissimi e durissimi e alla fine, pochissimi. Ancora più difficile capire le rispettive differenze.

Sul fronte “istituzionale” le cose non sono andate meglio. Perché? Probabilmente è una crisi che rimanda anche a madornali errori commessi, ad una politica ridotta alla miseria dei poteri personali. Anche in Valle. Continuare a dire che perdiamo la guerra per colpa del nemico è un po’ grottesco: il suo compito è quello di sconfiggerci, appunto. Ma noi che facciamo?

E allora proviamo con alcuni esempi. Il Pd. La novità, le prospettive sbandierate, e poi? Quando si è trattato di eleggere i nuovi organismi dirigenti che cosa si è fatto? È prevalsa ancora una volta la logica del potere. Sono ricomparsi ad occupare il comando i soliti noti. C’era persino un gruppo di ragazzi e ragazze che facevano riferi-

segue a pagina 2



«... il mondo laico ha l’enorme vantaggio di procedere nella direzione del torrente: da monte a valle. Solo che se ne è dimenticato. Il mondo laico, ormai, si limita a galleggiare [...]. Forse si intravede la tragedia che, a valle, aspetta il torrente, ma si evita di guardarla in faccia e di assumersi la responsabilità del tempo presente...». (Emanuele Severino)

ottimo Impegno in quel di Breno

di Bruno Bonafini

Complimenti a chi vince. Soprattutto se l’avversario è forte e quotato. Come s’è fatto a Breno. Con le scelte insieme audaci e sagge che ben ci descrive Cenini (pagina 3). Con il sindaco e la lista che Gastone gratifica del voto massimo nella sua classifica.

Ma senza dimenticare, quando ci sono, quelli che, senza dare il loro nome alla vittoria, ne hanno creato le condizioni, facendo l’assist al meglio piazzato per il goal, pur sacrificando qualche possibilità di farlo legittimamente “in proprio”. Parlo della minoranza di Impegno Comune nell’uscente consiglio comunale di Breno. Che merita, non meno degli eletti, il “dieci” di Gastone.

Lo merita per la qualità della sua presenza, tra la gente di Breno ed in consiglio comunale, nei cinque anni di opposizione al centrodestra: puntuale sui problemi, continua e rigorosa nella denuncia, costruttiva sempre nel contrapporre proposte ben elaborate e credibili a errori o a colpe di chi amministrava; e ostinatamente coinvolgente, con l’organizzazione e con la sollecitazione personale, per la volontà di mantenere viva la partecipazione, cosa rara (e faticosa) quando si vive la marginalità della minoranza consiliare.

E lo merita soprattutto per il valore morale della scelta di “non esserci”, tra i candidati in

lista, quando i tre uscenti consiglieri potevano raccogliere i risultati di un buon lavoro loro e di una disvelata cattiva amministrazione altrui. Un’uscita di scena per lasciare che si giocasse con il massimo della credibilità, la carta del rinnovamento, senza eccezioni.

Laini, Gazzoli e Moratti possono ben dirsi vin-

segue a pagina 2

su la Festa!

Tra gli eventi dell’estate spiccherà, o almeno lo speriamo, la festa che stiamo preparando per sabato 11 e domenica 12 luglio 2009. Una festa, ed in quanto tale, quindi, un momento di divertimento e di aggregazione, ma anche un’occasione per riflettere su quali sono i valori in cui ancora vogliamo credere. Per cui raccogliamo tutto il fiato che abbiamo nei polmoni per gridare “Su la festa!”: è questo il titolo della due giorni di manifestazione organizzata da una nutrita rosa di associazioni che operano (anche) sul territorio camuno: rigorosamente in ordine alfabetico Anpi, Carovana dei diritti, Circolo Culturale Ghislandi, Emergency, Gian di Lozio, Graffiti, Identità, K-Pax, Legambiente, Libera, L’Ontano Verde, Tapioca, Università Popolare.

La festa si svolgerà a Esine in Piazza Falcone e Borsellino, la struttura coperta situata dietro la palestra comunale, ed avrà luogo anche in caso di pioggia. Il programma prevede stand gastronomico, mostre, spazi espositivi delle associazioni organizzatrici, giochi per bambini, libreria, musica e spettacoli. E per i più golosi, domenica sera (previa prenotazione al numero 347 9738872 o all’indirizzo associazionegraffiti@gmail.com) vi sarà la possibilità di degustare dell’ottimo gnocco fritto accompagnato da salumi e formaggi di produzione rigorosamente locale! Vi aspettiamo!

SIAMO PROPRIO SICURI DI NON ESSERE RAZZISTI? razzista a chi?

di Tullio Clementi

Qualche anno fa, discutendo con un amico bresciano, ricordo di essermi risentito per una battuta sarcastica (e fors’anche un po’ cattiva) su un immigrato africano; e lui, di rimando: «Tullio, non basta essere negri per avere ragione». Non me la sono più dimenticata!

Ma lo squarcio determinante nella coscienza civile viene aperto da un padre marocchino che,

segue a pagina 11

dalla prima pagina

torniamo alla politica

mento alla Sinistra. Ebbene, sono semplicemente stati fatti fuori. Insomma tra il dire e il fare... Un altro esempio eclatante di politica ideale l'abbiamo registrato in alcuni paesi. Faccio solo due casi. Edolo. Si sa perchè è stata fatta saltare la giunta Branella? Beghe di corrente? Lotte al coltello per il piccolo potere? Uno schifo! E si è veramente rischiatto di regalare il Comune alla Lega. Per fortuna che alla fine è spuntato un giovane che ha vinto: un certo Marniga, di cui qualcuno, credo, abbia già sentito parlare. Quando si dice il rinnovamento... Altro caso emblematico di nuova politica a Gianico. Il Pd ha sponsorizzato un altro giovane che da oltre quarant'anni è il padrone politico del paese e che ovviamente non ha voluto neppure prendere in considerazione ipotesi di alleanza con la sinistra che pure si riconosceva nel Pd. Rinnoviamoci, ma guai a chi mi toglie la sedia o osa mettermi in discussione. Se poi guardiamo le cariche negli Enti comprensoriali, in quelli che contano e dove si contano anche tanti soldi, chi c'è al comando? I soliti ovviamente. Gente che non vedi mai alle iniziative pubbliche, che non si occupano di cultura o di problemi generali: che conta è il proprio potere, la sedia personale e per gli amici di sempre. Certo non tutto è andato a catafascio. La Valle ha fatto registrare dati significativi: tre sindaci under 30 e poi le vittorie di Breno, Niardo, Cevo, Edolo, Pisogne, Capo di Ponte, Braone,

dalla prima pagina

ottimo Impegno...

citori morali di questa tornata amministrativa. E vanno complimentati, senza avarizia. Ringraziati di un quinquennio di lavoro e di una scelta ultima che va valorizzata, dati i tempi. Perchè il tutto è un esempio di "buona politica", che fa onore alla loro "militanza" di cittadini. E conforta chi, sapendoli uomini di centrosinistra, recupera qualche sprazzo di speranza.

«L'immagine (che era poi la realtà) dell'uomo era ed è in violento contrasto con l'immagine consueta dell'uomo politico. Umanità, franchezza, modestia e discrezione pure in un incarico di così grande autorità e di effettivo potere sono connotati che fanno a pugni con le immagini ricorrenti di arroganza, astuzia, presunzione e ostentazione del potere a cui siamo ormai abituati. La trasparenza e l'onestà della vita privata e pubblica di quest'uomo ha un rilievo eccezionale sullo sfondo squallido dell'affarismo politico, piduista o no. Molti scriveranno della coerenza di Enrico. Ed è giusto. Ma vi è un altro coraggio di Berlinguer che voglio ricordare. È il coraggio di affrontare delle masse operaie tese ed esasperate, di parlare a loro con le parole chiare e semplici che sono le loro, senza lenocini verbali...»

Vittorio Foa, "Così diverso dai politici..."

Cerveno e Malegno. In alcuni casi poi questo ha corrisposto ad Amministrazioni distinte particolarmente. Due soprattutto. Pensiamo a Malegno. Un piccolo paese diventato in questi anni il punto di riferimento culturale per l'intera Valle e non solo. Un'amministrazione in grado di parlare di cultura e di intercultura, dei bisogni dei cittadini (si pensi alle iniziative sull'acqua) e di quelli che hanno la pelle di un altro colore. E proprio questa Amministrazione è stata largamente riconfermata. E anche i malegnesi sono camuni, anche qui c'è la Lega, eppure... Sarebbe importante rifletterci. E poi Pisogne: un'amministrazione che è stata in grado di trasformare in modo davvero apprezzabile il paese (straordinario il lungo lago appena finito), un paese che ha valorizzato il patrimonio culturale, che ha lo spazio-biblio-

teca migliore della Valle, che ha un centro anziani all'avanguardia. Anche qui i cittadini hanno risposto positivamente.

Insomma non c'è bisogno di riscoprire l'acqua calda per rilanciare la sinistra. Si tratta di rinnovare veramente la politica spazzando via le vecchie cariatidi del potere, dando spazio a forze nuove. Si tratta di aprire dibattiti sui problemi reali della gente e del territorio. Si tratta di finirla con le beghe tra bande. Qualcosa di rilevante talvolta anche le Istituzioni lo mettono in campo: pensiamo alle molte pregevoli iniziative messe in campo dall'Assessorato alla Cultura della Comunità Montana. È la solita rondine fuori stagione?

E allora proviamo a rinnovare ideali, contenuti, metodi e soprattutto persone. Forse allora potremo battere anche la Lega. Non prima.

AVANTI GRAN PARTITO! (a cura di Michele Cotti Cottini)

dopo la batosta, congresso in arrivo

☑ **Finalmente il Congresso, a Brescia.** Il Partito Democratico bresciano esce a pezzi dalle Elezioni del 6-7 giugno. Dopo aver perso lo scorso anno il governo della città al primo turno, soccombe alle provinciali con un risultato peggiore delle peggiori previsioni. La minicoalizione di Diego Peli ha ottenuto il 22,5%, mentre nel 2004 il centrosinistra guidato da Tino Bino superò il 36%. Niente posto a Bruxelles per l'europarlamentare bresciano Francesco Ferrari, che ha raccolto 5.000 preferenze in meno rispetto a cinque anni fa, e dire che stavolta era sostenuto anche dagli ex-ds. Il trionfo della destra ha coinvolto anche molti Comuni, tanto che anche la Comunità Montana valtrumplina – storico feudo del centrosinistra – passerà probabilmente in mano nemica. Nella riunione della Direzione provinciale post-voto, poco partecipata nonostante un ordine del giorno "invitante" (analisi del voto e referendum elettorale), diversi interventi hanno messo in luce le carenze politiche e organizzative del Pd provinciale. Speriamo che il congresso d'autunno ponga fine alla gestione Tolotti.

☑ **Finalmente il Congresso, a Roma.** Congresso in arrivo, dunque. «Abbiamo bisogno di un congresso come di una boccata d'aria, per una energica cura tonificante. Di un congresso all'europea, però, non di convention all'americana e di primarie all'italiana», scrive l'on. Ferrari sul suo blog, auspicando una netta inversione di tendenza, «dal centralismo cortigiano al radicamento territoriale». L'analisi dell'on. Corsini sullo stato attuale del Pd non è meno impietosa: «Un partito alla fine liquido, addirittura gassoso, evaporato; un accampamento di rissose tribù, retto da oligarchie che si autoriproducono per designazione e cooptazione; gruppi di potere che si rafforzano in assenza di partito». A proposito, per tesserarsi c'è tempo fino al 21 luglio. Vale la pena esserci.

☑ **Dettato in solitudine.** «Mai più le Primarie a ridosso delle Elezioni: ci fanno sprecare energie», parola di Diego Peli, che pur nell'autocritica ha rivendicato di aver dettato i temi della campagna elettorale.

☑ **Marina e Michele, per esempio.** In un contesto nazionale e provinciale particolarmente negativo, il Pd camuno può gioire dei risultati ottenuti alle Elezioni Comunali. I due Circoli più attivi incassano due belle vittorie. A Pisogne dietro la riconferma del democratico Panigada c'è il lavoro paziente e generoso della portavoce di Circolo Marina Berlinghieri, premiata con 186 preferenze personali. A Breno si rivela vincente la linea del rinnovamento portata avanti dal portavoce Michele Canossi (121 preferenze), che ha schierato il Pd a sostegno del giovane Farisoglio.

☑ **Al governo ma anche all'opposizione.** Chi non ha rispettato le scelte del proprio Circolo, costituendo liste alternative a quelle appoggiate dal Pd, potrà partecipare come qualsiasi iscritto al Congresso d'autunno? La questione l'ha sollevata in Direzione provinciale il responsabile organizzativo Imberti. Il caso più eclatante in provincia è stato quello di Ghedi, dove lo sconfitto alle Primarie se n'è infischiatto del risultato e ha corso con una propria lista. Ma anche in valle c'è qualche esempio di Pd bifronte, da Edolo a Gianico. Nell'impotenza della segreteria di zona

☑ **Sperar non nuoce.** Che succederà ora in Comunità Montana? Due sole, personalissime, speranze. Che la linea del Pd sia discussa nelle riunioni degli organismi dirigenti del Pd, e non in qualche cenacolo ristretto. E che finalmente si chiuda l'esperienza della presidenza Bonomelli.

Questo numero di *Graffiti* esce con alcuni giorni di ritardo per due buoni motivi: perché la Redazione ha dovuto attendere l'esito delle elezioni ed elaborarne i risultati nell'ambito della Valcamonica, e perché si è atteso il programma definitivo della "Festa" di luglio. Confidiamo quindi sulla comprensione dei lettori, nella convinzione che sapranno apprezzare il merito.

BRENO

voltiamo pagina!

A Breno è iniziato l'anno zero, il giorno dopo l'atomica che ha cancellato in un sol colpo la destra, la Lega ed anche una generazione di amministratori. Da quasi un anno si era decisi a rinnovare la classe politica senza guardare in faccia a nessuno. Tante grazie, ma ormai il tempo è scaduto. Non è stato indolore: c'è chi si è fatto da parte volentieri, chi invece non c'ha creduto sino alla fine. Ma la decisione è stata presa collegialmente quasi sempre all'unanimità. Si diceva: dentro i giovani, ma soprattutto dentro una nuova classe dirigente, competente e con esperienze in associazioni e settori vari. Contro la destra che ripeteva la logica del candidato, ex sindaco e vecchio del mestiere, calato dall'altro, persino da Formigoni, la nostra scelta è stata la discussione dal basso, i tanti nomi iniziali, il coinvolgimento degli "anziani" per avere delle dritte e poi via a costruire tutti insieme un gruppo, il gruppo della novità. E si è vinto con un giovane di trent'anni, una vice sindaco più matura ed una squadra che ha lavorato giorno e notte per portare a casa un risultato per tanti versi inaspettato. Davide contro Golia.

Nella foto ufficiale Farisoglio è inserito in mezzo a tutti i componenti della squadra, Berdini mette solo il suo faccione. Anche questo è un indizio del perché Breno ha voltato pagina. Finalmente. (Guido Cenini)

PROFONDO NORD (di Bruno Bonafini)

familismo in A2A, una poltrona per papà

La ciliegina sulla torta non poteva che essere camuna e, ovviamente, di genuina marca leghista. La ciliegina è quella posta sulla torta dello scandaloso pasticcio politico-amministrativo-societario che è ormai l'azienda dei servizi di Brescia e Milano. Ovvero la nomina, in quota Lega Nord, di Bruno Caparini tra gli amministratori di A2A, la Spa pubblica nata dalla fusione tra l'Asm bresciana e l'Aem milanese.* Sì, proprio Bruno Caparini, già coinvolto nel fallimento aziendale della s.n.c. Tecas Cavi, come da sentenza del Tribunale di Brescia del 14 marzo 1987, e padre dell'onorevole Davide, quello assurdo agli onori della cronaca e della rappresentanza parlamentare perché ogni agosto in casa di suo padre Bossi assapora il riposo del condottiere e le delizie della montagna. Ci voleva, infatti, un Caparini nella più grande azienda "municipale" italiana. Uno che in Alta Valle ha lasciato il ricordo di un fallimento aziendale. Lui, con il pedigree imprenditoriale segnato dalla sentenza del tribunale, chiamato a operare là dove figure come quella dell'ing. Capra hanno creato dal nulla, con l'Asm a Brescia in 35 anni, una tra le più apprezzate aziende di servizi, tra le più prestigiose in Europa, tra le più valide per qualità dei servizi e per gli utili di gestione. Azienda che ha fornito esperienze innovative a tante altre (basti pensare al teleriscaldamento) e consistenti risorse (milioni di euro ogni anno) al comune di Brescia.

Indicato all'alto compito per i meriti che tutti possiamo intuire, naturalmente, visto il curriculum, e la proclamata battaglia leghista per bonificare il sottobosco vicino e lontano della "casta". Nel solco di una consolidata tradizione, peraltro, con lo stesso rigore meritocratico con cui Bossi scelse a suo tempo Caparini junior per il seggio parlamentare e, sempre Bossi, i suoi stretti parenti come collaboratori ben retribuiti (portaborse) ad un Parlamento europeo che non frequentava quasi mai. Ma alla Lega ormai si perdona tutto, dalle spese folli di Minini in provincia, nel piccolo, al foraggiamento, più in grande, delle peggiori amministrazioni del sud, come Catania e Palermo. Così come il sottogoverno più spregiudicato e clientelare, modello Brescia e dintorni.

* «A2A è nata dalla fusione di Asm che era piena di soldi versati dalle tariffe dei cittadini bresciani, e Aem che aveva forti criticità specialmente nella gestione dei rifiuti. Dopo un anno ha vinto Milano, questo è il funerale dell'autonomia bresciana: Brescia perde un punto fondamentale per sostenere l'economia locale. A2A a guida milanese dovrà rispondere ai problemi del Comune di Milano, che ha in pancia una quantità di titoli tossici ed è a rischio default. Si useranno risorse bresciane per evitarlo: è incredibile che di fronte a questo scenario non ci sia una rivolta della politica bresciana». Maurizio Zipponi, *Bresciaoggi*, 11.04.2009.

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

le dieci domande ad un buon sindaco

Come ogni giornale indipendente ed autonomo dal potere che si rispetti, anche noi di *Graffiti* poniamo dieci punti fondamentali perché un sindaco, eletto a giugno, possa definirsi un buon amministratore.

1. Prima di pianificare nuove espansioni urbanistiche è obbligatorio il riuso delle aree dismesse o sottoutilizzate.
2. Per ogni nuova costruzione su suolo libero deve essere previsto il doppio della superficie occupata dall'edificazione.
3. Prima di ogni nuova edificazione fuori dal centro storico deve essere valutata la possibilità di recupero di edifici inutilizzati nel centro stesso.
4. Ogni nuovo edificio deve prevedere posti auto esterni da adibire a parcheggio pubblico.
5. Ogni quartiere deve avere un proprio parco giochi per i piccoli ed aree a verde attrezzato per gli anziani.
6. Ogni comune deve avere almeno uno spazio attrezzato per le attività ricreative e sportive per interessare i giovani ad attività sane e pulite.
7. Gli edifici pubblici e l'illuminazione del paese siano dotati di pannelli fotovoltaici per l'autoconsumo.
8. Ogni paese deve essere dotato di aeree esterne, protette in qualche forma, fruibili come polmone verde per attività pedonabile, ciclabile, sportiva, didattica.
9. Ogni comune deve essere dotato del piano di zonizzazione acustica e di un regolamento per il controllo e la verifica dello stesso.
10. Ogni comune deve porsi l'obiettivo di realizzare almeno il 45% della raccolta differenziata nell'arco di tre anni.

se la Lega bara

Tabelloni comunali riservati agli annunci funebri completamente ricoperti dai manifesti della Lega. Il giorno prima delle Elezioni. È stata l'ultima trovata dei leghisti ad Artoigne, evidentemente non paghi del 42,2% incassato l'anno scorso alle Politiche (sul nostro sito trovate le fotografie). Che dire... urge la costituzione di qualche ronda contro i teppisti in camicia verde. Oppure forze dell'ordine più attente all'ordine. O un centrosinistra organizzato, che riesca a fare rispettare almeno le leggi di "par condicio" in periodo elettorale. (m.c.c.)

«La stampa, la libera stampa, disturba i potenti. Per la semplice ragione che, in nome dell'opinione pubblica, esercita bene o male una funzione di controllo nei loro confronti e in questo senso rappresenta un contropotere. Osserva, riferisce e giudica il loro comportamento. Valuta quello che fanno e non fanno. Indaga sulle loro azioni. Li intervista, li contraddice e a volte si permette pure di criticarli». (Giovanni Valentini)

VIONE: UNA MOSTRA PERMANENTE PER RICORDARE IL PASSATO E CAPIRE IL PRESENTE “il pane degli altri”

a cura della Commissione Biblioteca del Comune di Vione

«Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scender e l' salir per l'altrui scale». Questo versetto del Paradiso di Dante ci ha ispirato nello scegliere il titolo per la nostra mostra: “Il pane degli altri”.

Ricordare e capire: questo il motivo che ha portato la Commissione Biblioteca del Comune di Vione, con la collaborazione di tanti volontari ed il sostegno dell'Amministrazione Comunale, ad organizzare nell'agosto 2008, nell'ambito della Festa dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica, un convegno sull'emigrazione con illustri relatori ed una mostra fotografica itinerante che ha raccolto un notevole successo. Si trattava di una raccolta di fotografie e documenti dei nostri tanti migranti del secolo scorso in terra straniera: dalla Svizzera all'Argentina, dalla Francia alla Germania nazista alla lontanissima Australia. Non volevamo che questa preziosa eredità fo-

tografica tornasse a nascondersi negli scatoloni e nelle soffitte e, grazie alla disponibilità del maestro Dino Marino Tognali, abbiamo fatto in modo che l'esposizione diventasse permanente all'interno del Museo Etnografico 'L Zuf di Vione. Abbiamo raccolto queste fotografie con rispetto, nostalgia, stupore: è il nostro passato che ritorna, è la memoria condivisa che ricostruisce la nostra identità sgretolata dall'emigrazione che ha spopolato la montagna.

I protagonisti sono emigranti italiani: italiani di un tempo ormai passato, ma che non deve essere dimenticato, che partivano con le valigie rattoppate e certamente tanta speranza, coraggio e la morte nel cuore. E se partire è sempre un po' morire, il parallelismo tra i migranti di ieri e quelli di oggi dovrebbe essere evidente per tutti e ispirare empatia e compassione.

Guardando queste fotografie seppiate o in bianco e nero sappiamo con certezza che le partenze e i ritorni, quei volti e quei sorrisi, i

loro successi, fallimenti, amarezze e fortune, le nostalgie lancinanti, gli addii sofferti hanno molto da insegnare a noi e alle generazioni che verranno sul dolore del partire, sulla gioia del ritornare e, in una realtà sempre più globalizzata dove spesso la velocità annulla le distanze, sulla grande fortuna che può rappresentare il vivere là dove sono le nostre radici.

Non per negare valore al viaggiare, ma per ridare significato anche a questo nostro restare. Pensiamo che per molti di noi il riscoprire come eravamo possa aiutare anche a capire i migranti di oggi.

Abbiamo fortemente creduto in questa iniziativa e fermamente voluto la mostra permanente con il sensibile patrocinio e il contributo economico determinante del Comune di Vione. Speriamo che rappresenti un ulteriore arricchimento per il nostro museo e per quanti si lasceranno affascinare, come è successo a noi, da quei volti che ci guardano da lontano.

«... molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti.

Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro...».

da una relazione dell'Ispettorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, Ottobre 1912

e da noi, quando?

«Il Parlamento tedesco ha approvato la legge sul bio-testamento, che impone ai medici di rispettare alla lettera i desideri dei pazienti. Le volontà andranno rispettate anche se questo dovesse significare la morte degli assistiti. Con 317 voti a favore e 223 contrari, il Bundestag ha dato così il via libera a una legge che, negli ultimi sei anni, è stata oggetto in Germania di un intenso dibattito fra leader politici, medici, avvocati, teologi e opinione pubblica. (Ansa, 18 giugno 2009)

RITRATTO (a cura di Manuela Pogliaghi)

Maurizio “Gino” Morandini

È con il consueto ed infaticabile entusiasmo che Maurizio Morandini, Gino per gli amici, ha condotto nelle scorse settimane la campagna elettorale delle provinciali per La Sinistra di Brescia a sostegno del candidato presidente del Pd Diego Peli.

Si è dato da fare in lungo e in largo, ottenendo nel collegio di Breno il più bel risultato bresciano (2,81%), superando Rifondazione anche nel collegio di Darfo. Se solo la lista avesse superato su base provinciale lo sbarramento del 2% ora sarebbe in consiglio provinciale...

Ho avuto modo di conoscere Gino prima come iscritto e attivista della Sinistra Giovanile di Vallecamonica, poi come suo Segretario, quando qualche anno fa ci siamo trovati seduti allo stesso tavolo della Sala '89 a raccontare delle nostre esperienze in Perù e in Romania.

Ecco, la prima caratteristica che mi piace di Gino è il suo straordinario senso di solidarietà e umanità verso il “genere umano”, come direbbe Fabrizio De Andrè: Gino che trascorre le sue vacanze estive in un orfanotrofio di Bucarest, che si mette sempre a disposizione dei bisogni degli altri; Gino che parla con tutti, che volantina fuori dalle scuole, che manda e-mail chilometriche, che scrive testi teatrali e che smonta il palco della Festa dell'Unità alle 4 di mattina, che fa l'attore allo spettacolo sul Sessantotto, ma sbuccia anche patate per ore e ore, che frigge patatine al Baretto e il giorno dopo si siede al consiglio comunale di Bienno...

Negli anni di attività politica insieme mi ha sempre colpito la sua creatività e la voglia di proporre, fare e disfare che lo contraddistingue. Gino è un vulcano di idee, una persona capace di ripartire sempre con lo stesso entusiasmo, che non smette di credere che, nel Mondo come in Vallecamonica, il cambiamento sia possibile.

E lo dimostra tutti i giorni, perché lavora come educatore per la cooperativa “Il Tralcio” di Berzo Inferiore, una casa-famiglia per bambini e bambine in affido. Sorrido quando penso al ragazzaccio scapestrato che girava perennemente per i corridoi del liceo che ora è diventato un educatore serio e responsabile...

Gino però non improvvisa, anche se i suoi modi estremamente schietti possono far pensare ad una persona impulsiva, perché sa che per capire il sapere è necessario: si laurea in Lettere con una tesi su Trackl, e non contento da poco è giunto al traguardo della seconda laurea in Scienze della Formazione con una tesi sulla figura del maestro nelle opere di Agostino di Ippona.

Gino è tutto questo, e in lui oggi vedo la Sinistra possibile. Sarebbe stato un consigliere onesto perché è un lavoratore con la faccia pulita e delle belle idee in testa: pace, giustizia, rispetto per gli altri e per l'ambiente, antirazzismo e antifascismo, voglia di spendersi per il bene di molti e per combattere l'interesse dei pochi. Per me votarlo ha significato tutto questo. Spero ci saranno ancora altre occasioni per poterlo fare.



IL COMUNISMO È MORTO, MA ANCHE IL MERCATO... nel nome dell'utopia

di Alessio Domenighini

Lunedì 25 maggio si è chiuso al Palazzo dei Congressi il ciclo di incontri sul tema del cibo come diritto universale, organizzato da Tapioca, GAS (Gruppo di acquisto solidale) di Valle Camonica e la Carovana dei Diritti. Era questa la sua undicesima tappa. Serata eccezionale, soprattutto per il relatore presente: il brasiliano Frei Betto già ministro del governo Lula, responsabile del progetto "fame zero". È stato anche uno dei massimi esponenti della Teologia della liberazione apertamente osteggiata da Giovanni Paolo Secondo.

Presenti molti volti noti più qualche novità. Assenti i soliti, a partire dai politici istituzionali e non. Questa assenza alle attività culturali "di base" è ormai una costante: ciascuno pensa che guardarsi l'ombelico sia il massimo impegno possibile e le uniche iniziative degne di nota, quelle che ciascuno organizza. Anche i cattolici erano del tutto assenti, tranne un paio di sacerdoti e una suora: meglio pensare a qualcosa di meno impegnativo.

Di grande interesse, comunque, le argomentazioni del relatore. Tre mi sembrano i filoni più rilevanti. Anzitutto il tema della fame nel mondo: in Brasile e complessivamente nei paesi poveri del Sud del Mondo, su 6,5 miliardi di abitanti del pianeta, 4 miliardi vivono sotto la soglia della povertà. E con quali prospettive: secondo la FAO nel 2007 soffrivano la fame

850 milioni di persone; oggi, dopo due anni, sono saliti a 950 milioni. Una bella prospettiva. Uno scandalo!

Questi dati evidenziano una realtà innegabile: tutti parlano del fallimento del comunismo e dei regimi che ad esso facevano riferimento. Ma i dati esposti evidenziano anche il fallimento, non meno clamoroso, anche se nessuno ne parla, del capitalismo e dell'ideologia del mercato, ormai sempre più incapaci a rispondere ai bisogni primari dei popoli.

Certo noi abbiamo delle alternative o per lo meno dei diversivi: la politica culturale delle "veline". Alcuni a favore, altri contro, ma tutti concentrati su questo: quando si dice la miseria della politica.

Il secondo filone riguarda la fede. Frei Betto ha fatto una lettura rigorosa del passo evangelico, relativo a quello che la teologia ufficiale chiama il "miracolo" dei pani e dei pesci.

Nessun miracolo, nessuna moltiplicazione di oggetti è presente nei Vangeli. La lettura che si propone di quel passo è insieme molto più semplice e forse addirittura pericolosa per l'ortodossia. Gesù non avrebbe moltiplicato pani e pesci, ma si sarebbe limitato ad operare perché i pani ed i pesci che molti si sarebbero portati venissero distribuiti tra tutti i presenti: alla fine sono rimaste alcune ceste di avanzi.

Detto in altri termini: se tanti hanno fame redistribuiamo il cibo presente. Una bella lezione per la chiesa, per la politica, per i ricchi, per ciascuno di noi cattolico, laico, ateo che sia. Cioè si tratta di rinunciare ai nostri dogmi

capitalistici, nel nome di un amore del prossimo che non è chiacchiera o demagogia. Anche molta sinistra avrebbe di che riflettere relativamente alla sua adesione senza se e senza ma ai credi elargiti dal capitale.

E siamo al terzo passaggio fondamentale: allora, quali prospettive? Anche qui l'analisi del relatore è spietata per noi e addirittura convincente. Nessuna speranza viene dai regimi potenti e benestanti. America e Cina non praticano alcuna speranza in grado di portarci fuori dalle logiche del dominio dei soliti noti.

L'unica speranza di un cambiamento sembra così venire proprio dall'America Latina. Finiti nel fallimento i regimi dittatoriali fascisti, tramontate non meno ingloriosamente le illusioni neoliberaliste, oggi quei popoli sono retti da governi democratici che cominciano a porsi concretamente i problemi delle disuguaglianze strutturali, della povertà di popoli interi, della fame che attanaglia moltitudini di oppressi.

E una grande scommessa che le moltissime iniziative di base, i movimenti popolari riescano a orientare e indirizzare le politiche dei governi e l'organizzazione delle società verso valori alternativi e che sembrano utopia: la democrazia partecipata, i diritti inalienabili di tutti gli uomini, la lotta vera alla fame.

Utopia, appunto. Ma senza utopia ha concluso Frei Betto non c'è speranza: saremo costretti a contemplare Berlusconi come eterno vincitore nel nome della propria utopia: il potere e il denaro per sé e tante, tantissime veline per tutti. Ognuno ha l'utopia che si sceglie.

«... Qualcuno credeva di essere comunista, e forse era qualcos'altro.

Qualcuno era comunista perché credeva di poter essere vivo e felice solo se lo erano anche gli altri.

Qualcuno era comunista perché aveva bisogno di una spinta verso qualcosa di nuovo. Perché sentiva la necessità di una morale diversa. Perché forse era solo una forza, un volo, un sogno era solo uno slancio, un desiderio di cambiare le cose, di cambiare la vita.

Sì, qualcuno era comunista perché, con accanto questo slancio, ognuno era come... più di sé stesso. Era come... due persone in una. Da una parte la personale fatica quotidiana e dall'altra il senso di appartenenza a una razza che voleva spiccare il volo per cambiare veramente la vita.

No. Niente rimpianti. Forse anche allora molti avevano aperto le ali senza essere capaci di volare... come dei gabbiani ipotetici. E ora? Anche ora ci si sente come in due. Da una parte l'uomo inserito che attraversa ossequiosamente lo squallore della propria sopravvivenza quotidiana e dall'altra il gabbiano senza più neanche l'intenzione del volo perché ormai il sogno si è rattappito. Due miserie in un corpo solo».

da Giorgio Gaber, *Qualcuno era comunista*



il priapismo al potere

«Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi non riesce più a contenere l'alluvione di notizie, gossip, ricatti, segreti da boudoir, intemperanze sessuali che corrono sul filo. Il puzzle di questo personaggio da commedia all'italiana nella versione più strapaesana e pecoreccia si sta componendo in quella patetica verità che ancora, con indegna fedeltà servile, i suoi scherani e cortigiani si affannano a negare o ad attenuare. Siamo dunque governati da una specie di dottor Katzzone, a scampo di equivoci preciso di non volermi riferire all'epiteto ingiurioso "cazzone" mascherandolo con una grafia cosmopolita, quanto al personaggio del superpriapico collezionista di femmine creato da Federico Fellini nella "Città delle Donne" ed interpretato da un indimenticabile Ettore Manni. Il maniacale e commosso rubricatore di femmine le esponeva in una galleria di immagini in merito ai loro attributi erotici e alle loro prestazioni sessuali dalle più ovvie alle più eccentriche dopo averne espunto qualsiasi riferimento di altra umanità. Ma i geni sanno creare figure sublimi attraverso l'iperbole del grottesco, i grandi letterati come Gadda raccontano con ineguagliata maestria i rapporti fra potere ed erotismo, il suo "Eros e Priapo" dovrebbe essere lettura d'obbligo di questi tempi. Silvio Berlusconi invece, per ciò che la marea di indiscrezioni e rivelazioni porta a galla, si configura come la versione infima di quelle basse pulsioni. Il ragazzino fermato dalla polizia perché, armato di telecamera amatoriale riprendeva di nascosto le parti intime delle donne a loro insaputa, sembra essere il suddito epigono del nostro leader, la differenza sta solo nei mezzi. Stupisce e amareggia pensare al vasto consenso di cui gode presso l'elettorato femminile un uomo la cui visione della donna è confinata negli angusti confini del suo priapismo». (da un corsivo di Moni Ovadia, "L'Unità", 20 giugno 2009)

A PROPOSITO DEL PRIMO MAGGIO A CIVIDATE CAMUNO caro direttore...

di Bortolo Pessognelli

Caro direttore (se mi permetti, ti do del "tu"), a proposito del tuo articolo su Graffiti di maggio, "Un Primo Maggio di... meditazione", voglio esprimere anch'io la mia opinione (e penso anche di qualche amico lavoratore e pensionato presente a Cividate).

Prima come lavoratore e poi come pensionato, sono più di vent'anni che partecipo alla festa del Primo Maggio in Valcamonica, e non mi ricordo di aver visto altre volte la partecipazione di certi baldi giovanotti a questa festa dei lavoratori «e non dei padroni», come dicono loro. Con la loro presenza a Cividate, hanno inteso contestare politici, padroni, lavoratori, sindacati e vescovo, tutti sullo stesso piano.

A mia memoria, dicevo, non mi era mai successo di trovarmi come lavoratore ad essere contestato da colleghi lavoratori e pensionati (solo qui, in Valcamonica). Si vede che i tempi cambiano, purtroppo.

Ti ricordo, caro direttore, che quelli della «contromanifestazione», come la chiami tu, non si sono limitati a «distribuire volantini al suono di "Bandiera rossa"», ma hanno apostrofato ed insultato tutti i presenti, senza alcun distinguo, con parole come "venduti" e "vergognosi", e penso che li avrai sentiti anche tu, che eri presente...

Va bene la contestazione, van bene gli striscioni, ma nel limite della correttezza e del rispetto degli altri, senza offendere le persone che la pensano diversamente. E poi mi fa arrabbiare la vista di striscioni del tipo "Primo Maggio ribelle", con al seguito certi personaggi (che non sta a me giudicare) che non hanno da impartire lezioni di comportamento, di onestà e

di vita a nessuno. Vorrei comunque ricordare ai contestatori che i Politici, (ora abbiamo questi), il Clero, i Sindacati, le Forze dell'ordine sono sempre stati presenti a Tutte le celebrazioni del Primo Maggio, tanti di loro no!

Direttore, ti dirò che anche a me, come a tanti amici presenti, è venuto di storcere il naso e di non sentirmi a mio agio e non ancora pronto per un abbraccio fraterno nel "vogliamoci tutti bene" (non so in futuro...). Forse quest'anno, come dici tu, la causa della scarsa presenza è anche questa... Anche a me ha dato fastidio sentir dire dal presidente degli artigiani che i lavoratori sono tutti uguali (magari!), mentre ci sono ancora differenze non da poco...

In realtà, i lavoratori e i pensionati hanno pochi diritti, ma molti doveri. Diritti conquistati negli anni passati, a fatica, con dure lotte sindacali; diritti che ora, con questo governo e con le divisioni sindacali, si stanno perdendo, con il risultato che mentre noi paghiamo le

tasse al 100%, le varie categorie di lavoratori autonomi le pagano per il 10 o il 20 per cento, quando non sono addirittura evasori totali. Ecco perché non è giusto che la crisi la paghino, come sempre, i lavoratori dipendenti, i pensionati ed i ceti più deboli.

Caro Bortolo, la tua lettera non ha bisogno di alcun particolare commento, nel senso che tu stesso, dopo esserti comprensibilmente arrabbiato per il metodo (gli insulti sono sempre e comunque una forma sbagliata, oltre che inefficace, di protesta), alla fine tendi a condividere buona parte delle ragioni di quella che io ho chiamato la «contromanifestazione». Nessun altro commento, quindi, tranne una bella frase tratta da una canzone di Giorgio Gaber: «All'Universo non gliene importa niente dei popoli e delle nazioni. L'Universo sa soltanto che senza due corpi differenti e due pensieri differenti non c'è futuro». (Tullio Clementi)

replica



parlando di liste... civiche

Ancora una volta mi trovo, mio malgrado, a leggere sul Suo giornale, il mio nome associato (anzi no "area Prc") a un partito che personalmente, dopo le varie spaccature interne, non seguo e politicamente non conosco le ultime evoluzioni.

Come al solito, avendolo costatato negli anni in cui ero abbonato al Suo giornale, alcune notizie che venivano riportate risultavano poco veritiere e alquanto soggettive, quando invece il compito di un onesto giornalista, se ne esiste ancora, è quello di verificarle e poi eventualmente pubblicarle (soprattutto nel nostro piccolo, dove ci conosciamo personalmente).

Certi vizi purtroppo non si perdono, non so se per negligenza o peggio per malafede; sarei propenso per la prima ipotesi, perché nutro stima nei confronti di alcuni Suoi redattori.

Credo di non dover rendere conto a nessuno, ma da quando sono nato non ho mai avuto una tessera di partito, perché sono e penso di averlo anche dimostrato nella vita di tutti i giorni e nella mia esperienza amministrativa, uno spirito libero che non ha nessuna difficoltà a confrontarsi con tutti e a criticare le scelte, se per me sbagliate, anche di chi mi è più vicino e mi rappresenta nel mondo politico. Pertanto Le chiedo, che se in un futuro, dovesse decidere di pubblicare ancora il mio nome e cognome sul Suo giornale, dovrebbe almeno usare la cortesia di mettermi al corrente e se avesse anche delle domande da sottopormi, avrà tutta la mia disponibilità nel risponderle. Certo che coglierà questo mio invito, Le porgo i miei più distinti saluti. (Marco Vaira)

Sempre in tema elettorale abbiamo ricevuto anche le telefonate di altri candidati (Nico Gozzi di Cevo, Angela Moreschi di Malonno...), allarmati dalla prospettiva che la loro collocazione in un'area partitica (sulla base di quelle che al nostro redattore risultavano come frequentazioni più o meno assidue in periodi non elettorali) potesse influenzare negativamente il risultato di una competizione impostata sulla base di una netta presa di distanza dai partiti politici.

Quanto alle altre considerazioni di Marco Vaira, *Graffiti* si limita a pubblicarle e, quindi, metterle a disposizione degli abbonati, che sono il nostro referente più affidabile. (t.c.)

Ps: Tornando al tema elettorale, infine, ci sono da registrare altre due segnalazioni da Angolo Terme e da Edolo. Da Angolo, per dire che l'architetto Gianluigi Bendotti non è affatto «vicino all'Udc», ma a Forza Italia; da Edolo, invece, telefona Lucia per contestare l'appartenenza all'area di centrosinistra della lista "Progetto Edolo 2009", guidata dall'ex senatore socialista Vittorio Marniga, in quanto la «vera» lista di "centrosinistra" sarebbe quella guidata da Fausto Bianchi (*de gustibus...*). Una vicenda che, in fin dei conti, non riguarda tanto la Redazione di *Graffiti* quanto il Pd, partito cui fanno più o meno riferimento entrambe le liste in questione. Da Niardo, infine, apprendiamo che Mara Bondioni, in lista per "Carlo Sacristiani sindaco", non è un'insegnante, bensì un'infermiera professionale. Si tratta di un caso di omonimia, con nome e cognome identici. Ce ne scusiamo quindi con gli interessati e con i lettori.

una lezione di stile

Riportiamo la lettera che l'ex sindaco di Temù, Corrado Tomasi, ha inviato alle famiglie come accompagnamento all'omaggio del libro sulla storia del comune di Dalegno.

Questo volume, in itinere da tre anni, giunge solo ora a disponibilità dell'Amministrazione, a pochi giorni dalla scadenza del mio mandato. Ritengo pertanto, come ultimo atto da Sindaco, di donare a tutte le famiglie una copia del libro all'indomani delle elezioni amministrative del 6-7 giugno, onde evitare interferenze in campagna elettorale.

Il testo commissionato congiuntamente dai Comuni di Ponte di Legno e Temù, è la storia della Comunità di Dalegno, quando le terre di dentro e le terre di fuori formavano un unico territorio col nome appunto di Dalegno.

Ringraziando per la fiducia riposta in questi dieci anni di attività amministrativa, colgo l'occasione per augurare a tutti pace e bene.

replica



LEGA PRIMO PARTITO QUASI OVUNQUE, MOTTINELLI TRASCINA IL PD, MAZZOLI L'UDC Europee e Provinciali, i risultati in Valcamonica

di Michele Cotti Cottini

La **Lega Nord**, vera trionfatrice delle Elezioni Europee (10,2% a livello nazionale rispetto all'8,3% di un anno fa), in Valcamonica si conferma primo partito nella stragrande maggioranza dei Comuni. Alle Europee raggiunge le sue percentuali più alte a Cimbergo (56,9%), a Corteno Golgi (49,8%), a Malonno (47,6%). I risultati della Lega sono però in leggera flessione, almeno nei quattro Comuni maggiori della Valle (Edolo, Breno, Darfo, Pisogne). Il calo è ben più netto se si raffrontano i dati delle Politiche con quelli delle Provinciali, il che non ha però impedito l'elezione di ben tre candidati leghisti alla carica di consigliere provinciale: Marchioni nel collegio di Edolo (31,1%), Donina nel collegio di Breno (32,5%), Maisetti nel collegio di Darfo (32,3%).

Il **Popolo delle Libertà**, in lieve calo a livello nazionale, è invece in crescita in Valcamonica. La roccaforte del Pdl è Pisogne, complice il traino del neoconsigliere provinciale Invernici: dal 30,8% delle politiche il Pdl balza al 37,5% delle Europee e Provinciali. Alle Europee il Pdl incassa percentuali altissime anche a Ono San Pietro (35,7%) e Ponte di Legno (35,6%). Nel collegio di Darfo il 27% raccolto dal sindaco Abondio (risultato identico al dato provinciale) non gli basta per essere eletto consigliere.

L'**Udc** alle Europee va fortissimo a Paspardo (15,8%), Losine (15,6%), Incudine (11,7%). Cresce molto a Edolo e Breno, a scapito del Pdl: dal 6% circa delle Politiche al 7,5% delle Europee, all'11-12% delle Provinciali (confermato il consigliere uscente Mazzoli). Tra i socialisti a sostegno del candidato Udc Quadrini, ottima performance di Bressanelli nel collegio di Edolo (4,9% contro l'1,1% provinciale).

«Voler graffiare senza correre rischi è troppo comodo, perché lo scopo satirico non è far sorridere o commuovere, ma far scoppiare di rabbia». (Filippo Ceccarelli)

I risultati delle Europee segnano un arretramento del **Partito Democratico**, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale. Al solito le percentuali più alte il Pd le ottiene in Val-saviore: 35,7% a Saviore dell'Adamello, 35,3% a Cedegolo, 30,4% a Cevo. Fanalino di coda è Borno (8,7%). I quattro candidati alle Provinciali ottengono tutti buoni risultati nei propri Comuni di residenza, tranne Pedersoli che a Darfo non va oltre la conferma del dato delle Europee (18,2%): Mottinelli, riconfermato consigliere provinciale grazie alla candidatura in città, raccoglie a Cedegolo il 51,6% e nel collegio il 20,3% (pari al risultato del Pd a livello provinciale); Moratti a Breno prende il 20,3% (due punti sopra il dato delle Europee); Lanzini a Pisogne, con il 23,4%, supera anche il risultato del Pd alle Politiche (22,6%).

L'**Italia dei Valori** alle Europee sfiora il raddoppio anche in Valcamonica: a Darfo, ad esempio, passa dal 3,3% delle Politiche al 6,2% delle Europee. La candidatura a Presidente della

Provincia di De Toni porta l'Idv a raggiungere il Pd a Edolo (15%), ma nel resto della valle non sfonda. Sopra il dato provinciale i risultati ottenuti da Capitanio nel collegio di Edolo (6,4%) e dalla Cotti nel collegio di Darfo (6,3%).

Sinistra e libertà alle Europee supera la soglia del quorum solo a Lozio (5,4%); **Rifondazione Comunista-Pdci** a Cevo (7,8%), Malegno (4,7%), Cerveno (4,5%). La somma delle due liste è ovunque superiore al dato raccolto lo scorso anno della Sinistra Arcobaleno, tranne che a Pisogne.

Morandini, candidato della lista "Sinistra per la provincia di Brescia" in tre collegi, ottiene un grande risultato in quello di Breno: 2,8% contro l'1,8% provinciale (5,2% nel suo paese, a Bienno). Il risultato di Rifondazione alle Provinciali è invece ovunque inferiore al dato complessivo provinciale (2,7%). Raffrontando i dati delle Provinciali con quelli delle Europee, viene da chiedersi quanti siano i socialisti camuni che hanno seguito le indicazioni nazionali di votare Sinistra e libertà...

il voto provinciale nei quattro collegi della Valcamonica

Lista/Collegio	Edolo	Breno	Darfo	Pisogne	Provincia
Pd	20,3%	14,5%	14,7%	16,8%	20,2%
Sinistra per la prov.	1,3%	2,8%	2,0%	1,6%	1,8%
Tot. PELI	21,5%	17,6%	16,9%	18,7%	22,5%
Rifondazione-Pdci	1,5%	2,6%	1,9%	2,2%	2,7%
Tot. BOTTICINI	1,4%	2,5%	1,9%	2,1%	2,6%
Italia dei Valori	6,4%	4,5%	6,3%	3,8%	4,8%
Tot. DE TONI	6,7%	4,5%	6,4%	3,8%	4,8%
Udc	5,7%	11,1%	5,6%	9,6%	6,4%
Socialisti	4,9%	1,2%	1,0%	1,0%	1,1%
Tot. QUADRINI	10,8%	12,7%	6,9%	10,8%	7,6%
Lega Nord	31,1%	32,5%	32,3%	26,0%	26,4%
Pdl	17,1%	19,4%	27,0%	31,1%	27,0%
Tot. MOLGORA	51,8%	53,2%	61,0%	58,5%	55,5%

e nei quattro "capoluoghi" di seggio (confronti con le Europee e le Politiche del 2008)

Partito/Comune	Edolo			Breno			Darfo			Pisogne		
	Prov.09	Eur.09	Pol.08	Prov.09	Eur.09	Pol.08	Prov.09	Eur.09	Pol.08	Prov.09	Eur.09	Pol.08
Pd	15,1%	14,7%	22,3%	20,3%	18,2%	25,1%	18,2%	18,3%	23,2%	23,4%	18,6%	22,6%
Italia dei Valori	15,0%	7,3%	4,1%	4,2%	4,8%	2,9%	6,0%	6,2%	3,3%	3,9%	4,8%	2,7%
Sinistra e libertà	1,2%*	1,4%	1,8%**	2,4%*	1,6%	2,5%**	2,1%	2,0%	2,2%**	1,4%	1,2%	3,0%**
Rifond.-Pdci	1,9%	2,0%		2,0%	2,3%		1,9%	1,9%		1,9%	1,9%	
Udc	11,6%	7,5%	6,1%	12,5%	7,4%	6,5%	4,0%	4,8%	4,9%	2,7%	3,7%	4,0%
Pdl	17,0%	29,3%	24,2%	17,8%	28,4%	24,8%	30,2%	31,6%	27,4%	37,4%	37,5%	30,8%
Lega Nord	27,5%	33,2%	36,9%	22,0%	31,0%	32,7%	27,3%	30,4%	33,2%	19,9%	27,6%	31,9%

* Senza i socialisti.

** Sinistra Arcobaleno.

* Senza i socialisti.

** Sinistra Arcobaleno.

* Senza i socialisti.

** Sinistra Arcobaleno.

* Senza i socialisti.

** Sinistra Arcobaleno.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 6-7 GIUGNO 2009 IN VALCAMONICA

sorprese, commenti e speranze

a cura della Redazione

ANGOLO TERME. Con una pessima performance Riccardo Minini ("Lega Nord", 38,98%) vince di un solo voto di scarto (667 a 666) sull'assessore uscente all'edilizia privata, Lucio Gagliardi (Pdl), a capo di "Cambiamo insieme" (38,92%). Si apre di fatto la strada per il ricorso al Tar su una decina di schede contestate. Gianluigi Bendotti di "Noi di Angolo" si piazza comunque bene con il 22,09% (378 voti).

BERZO DEMO. L'assessore provinciale Corrado Scolari del Pdl ottiene un bis bulgaro, poiché il suo "Progetto Comune" ottiene il 75,98% dei consensi (989 voti). Dall'altra parte "Insieme per il cambiamento" di Battista Gazzoli totalizza il 24,62% con 323 voti.

BRAONE. Il giovane Gabriele Prandini di "Per Braone", in continuità con l'amministrazione uscente, ottiene una bella vittoria con 277 voti, il 63,39%. In lista con lui il più preferenziato è l'ex sindaco Ds Giovanni Baruselli, 35 voti. Sergio Mattioli del Pdl, a capo di "Rinnovamento per Braone", si ferma al 36,61% (160 voti).

BRENO. La più bella vittoria di tutta la Valle, dove una civica guidata da un 29enne supera un centrodestra da 100mila euro di campagna elettorale. Sandro Farisoglio di "Breno Civica" ottiene il 52,08% dei consensi, totalizzando

1.781 voti contro i 1.639 (47,92%) dell'avversario Alessandro Berdini di "Un amico in Comune", eletto consigliere provinciale. La battaglia delle preferenze la vince l'ex preside del Liceo Golgi Simona Ferrarini con 155 consensi personali, seguita dai 121 di Michele Canossi del Pd. Una batosta quella della Lega, che elegge in consiglio solo Antonio Sfondrini.

CAPO DI PONTE. L'assessore del Bim Francesco Manella, area Pd, con "Impegno e Continuità" ottiene facilmente il bis (967 voti, 62,15%). Raffaele Turetti perde per la seconda volta perché la sua "Uniti per Capo di Ponte, Cemmo e Pescarzo" con l'appoggio di Lega, Pdl e socialisti non va oltre il 37,85% (589 voti).

CEDEGOLO. Andrea Pedrali, alla guida di "Cedegolo e Grevo uniti per la Valsaviore", vince con il 68,23% (552 voti), staccando di molto Sergio Marino di "Uniti per Cedegolo e Grevo" (31,77%, 257 voti). Il sindaco uscente Pierluigi Mottinelli ottiene 72 preferenze, mentre lo storico Mimmo Franzinelli, con 13, è fuori dal consiglio comunale.

CERVENO. L'assessore comunitario alla cultura Giancarlo Maculotti (Pd) vince con la civica "Cerveno orizzonti futuri" con oltre 90 voti di scarto sulla lista "Uniti per Cerveno", guidata

dal vicesindaco uscente Luigi Vezzoli (59,78% e 278 voti contro 40,22% e 187 voti). Nella conta delle preferenze individuali l'assessore Marco Vaira capitalizza solamente 23 consensi ed è superato da Annalisa Padova (35), Giancarlo Bazzoni (27) e Marzia Romano (24).

CETO. L'uscente Franco Guaini, socialista, già sindaco dal 1980 al 1995, è punito da alcuni suoi ex collaboratori e perde nella frazione di Nadro. La sua "Insieme per crescere" si ferma al 48,39% (661 voti) ed è superata da "Impegno tradizione e sviluppo" di Donato Filippini (51,61%, 705 voti). Il neo-eletto consigliere provinciale leghista Giuseppe Donina (collegio di Breno) è consigliere comunale con 55 preferenze.

CEVO. La 29enne Miriam Matti di "Impegno Comune", espressione della maggioranza uscente, non va oltre il 33% dei consensi (234 voti) ed è superata da Silvio Citroni del Pd ("Insieme si può", 44,29%, 314 voti). Più indietro, ma con un discreto risultato, Stefano Biondi di "Cevo Isola Fresine Andrista" totalizza il 22,71% dei consensi (161 voti). Dopo un decennio la sinistra riconquista la capitale rossa della Valsaviore.

CIMBERGO. Mario Mazzia della Lega Nord viene riconfermato ("Lega Nord - Indipendenti"), ma con un risultato tutt'altro che bulgaro (55,53%, 246 voti). "Nuova lista civica" di Alessandra Polonioli, dipendente della Comunità Montana di Vallecamonica, ottiene il 44,47% dei consensi (197 voti).

CIVIDATE CAMUNO. L'ingegner Cesare Damiola prosegue tranquillamente l'esperienza di "Civitate da vivere" grazie a 1067 voti (59,84%). Quelle 213 preferenze attribuite al 27enne Fabio Gelfi paiono decisamente un tributo di stima al padre, sindaco uscente. Il democratico Maurizio Zorzini con "Civica Civitas" si ferma al 40,16% (716 voti).

E NELL'ALTO SEBINO

LOVERE. Il democratico agente di commercio Mario Caroli ("Per il bene comune"), erede della maggioranza uscente, esce a pezzi dalla competizione elettorale totalizzando solo il 27,38% (918 voti). Il doppio è quello che incassa la civica trasversale guidata dall'ex Margherita Giovanni Guizzetti ("L'Ago di Lovere"), appoggiata esplicitamente da Pdl e Lega (60,24%, 2.020 voti). Il Prc elegge come consigliere la capolista Gabriella Riva ("Partito della Rifondazione Comunista") grazie all'8,83% dei consensi (296 voti).

PISOGNE. L'avvocato Oscar Panigada del Pd rivince con la civica "Pisogne Insieme" e smentisce le preoccupazioni della vigilia (51,36%, 2.693 voti). Con 186 consensi personali fa il pieno di preferenze la portavoce del Circolo del Pd Marina Berlinghieri. La destra ricompattata attorno al nome di Paolo Fenaroli ("Per Pisogne", civica di Pdl, Lega e gruppo "La Sveglia") perde nuovamente con il 44,76% (2.347 voti). La marea di preferenze - 235 - all'ex An Diego Invernici, eletto consigliere provinciale, non servono per la vittoria. La terza lista "Valle unita per non solo provincia" non porta in consiglio nemmeno il candidato sindaco Giovanni Andreoli (3,87%, 203 voti).

ROGNO. La civica "Rogno domani", guidata dall'ex sindaco Aldo Conti del Pd, smentisce i pronostici degli ultimi giorni che la vedevano testa a testa con "Progetto in Comune" dell'imprenditore del Pdl Dario Colossi, organizzatore degli Expò di Boario Congressi. È finita 28,46% a 34,87% (680 voti contro 833). Sorprendente terzo posto della dipendente comunale Tiziana Spadacini: la sua "Futuro alle idee" racimola 324 voti ed un buon 13,56%. Malissimo la lista ufficiale della destra ("Lega Nord - Il Popolo delle Libertà"): Maurizio Maluta, già vicesindaco leghista di Costa Volpino, totalizza solo 278 voti (11,64%). La storica e battagliera minoranza consiliare di Agnese Delvecchio (area Pd) arriva ultima ("Valori comuni", 11,47%, 274 voti), ma abbastanza per eleggere ancora sé stessa.



CORTENO GOLGLI. L'assessore comunitario al Parco Martino Martinotta (Pdl) di "Insieme per Corteno" vince con il 40,26% dei consensi (597 voti). Decisamente vicino Pierino Canti, già perdente cinque anni fa, che con "Cambiare per crescere" totalizza 551 voti (37,15%). Antonio Rodondi di "Corteno domani" si ferma invece al 22,59% (335 voti).

EDOLO. Al centrodestra non riesce il colpo, nemmeno con il centrosinistra spezzato in tre. Il leghista Mauro Perlotti, capolista di "Per Edolo", arriva secondo con il 29,89% (882 voti). A vincere è l'ex senatore socialista Vittorio Marniga, di area Pd, alla guida di "Progetto Edolo 2009" (33,72%, 995 voti), grazie anche all'ottima performance del 27enne dell'Udc Luca Masneri, che totalizza ben 115 preferenze individuali. Al terzo posto l'altro Pd Fausto Bianchi con "Edolo Società Ambiente Cultura" (20,6%, 608 voti), mentre ultima si piazza Stefania Bassi dell'Italia dei Valori ("Impegno per Edolo", 15,79%, 466 voti). Un'amara sconfitta per il senatore Giampiero De Toni che capitalizza solamente 76 preferenze, contro le 269 di cinque anni fa.

GANICO. Il sindaco Pd di sempre Mario Pendoli, assessore comunitario ai lavori pubblici, riconferma la squadra di "Gianico nel 2000" con il 60,5% dei consensi (818 voti). Il giovane Mirko Pendoli di "Gianico per tutti" si ferma 39,5% con 534 voti.

LOZIO. Un risultato inaspettato e che fa male. Claudia Fiorani, in campo per "Diamoci una mano", non ottiene la riconferma a causa di un assurdo 49,66% (145 voti). L'ex primo cittadino Antonio Giorgi ("Tone") con due voti in più diventa sindaco a capo di "Mettiamo in moto Lozio 2009" (50,34%).

MALEGNO. Alex Domenighini ed il suo gruppo proseguono l'esperienza di "Comune Amico" grazie ad un ottimo 63,9% (878 voti). Il più preferito risulta essere il democratico Paolo Erba con 86 voti, mentre il vicesindaco uscente Pierluigi Milani è in consiglio comunale per un pelo (26). "Malegno nel cuore" di Giorgio Mascherpa (Pdl) si ferma 36,1% con 496 voti.

MALONNO. Pietro Brunelli, capolista di "Sviluppo e Rinnovamento", civica di area Pdl, vince ma non convince. Il 56,13% (1281 voti) è ben distante dall'82% incassato da Augusto Simoncini cinque anni fa. La vera novità è infatti la "Civica Malonnesa" di Tiziana Asticher (43,87%, 1001 voti), dove Stefano Gelmi dell'Udc, vicepresidente uscente della Comunità Montana, è il più votato con 126 preferenze.

MONNO. L'uscente Ugo Melotti, area Pd, perde e la lista "Uniti per Monno" si ferma al 47,47% (206 voti). Roberto Trotti di "Per Monno" è sindaco con 228 voti ed il 52,53% dei consensi. All'interno della lista Romano Caldinelli, già capolista sconfitto cinque anni fa, è il più votato con 40 preferenze.

NIARDO. L'imprenditore della Tassara e già sindaco Mario Cocchi (Pdl), a capo di "Per Niardo", inaspettatamente perde una competizione elettorale che lo vedeva ultra favorito (42,01%, 547 voti). Il giovane Pd Carlo Sacristani di "Niardo con voi" totalizza ben 755 voti (57,99%).

PAISCO LOVENO. L'ex sindaco ed assessore comunitario all'agricoltura Bernardo Maschera, dei socialisti, vince tranquillamente con la formazione "Lista Paisco Loveno" (64,15%, 102 voti). Il Carroccio fa una pessima figura ed il sindaco uscente di Malonno Augusto Simoncini ("Lega Nord") ottiene solamente 4 voti e neanche un seggio in consiglio (2,52%). L'ex presidente di Vallecamonica Servizi Marco Reghenzani (Udc, in campo con "Uniti convivenza comune") non va male ed ottiene il 33,33% dei consensi (53 voti).

PRESTINE. Il sindaco e assessore al Bim Franco Monchieri (Pd) ripresenta la sua squadra ottenendo alla grande la fiducia dei cittadini ("Insieme per Prestine", 86,85%, 185 voti). Salvatore Musto, candidando molte persone di fuori paese, fallisce con la lista tutta politica "Udc" (28 voti, 13,15%).

SAVIORE DELL'ADAMELLO. Il democratico Alberto Tosa ottiene un pessimo bis con "Uniti per il Comune". Le 124 preferenze del presidente della Comunità Montana Alessandro Bonomelli non bastano per garantire un netto vantaggio, poiché la lista vince con soli 17 voti di scarto (51,02%, 426 voti). Pierluigi Angelici di "Insieme per cambiare" ottiene un ottimo 48,98% (409 voti).

SELLERO. L'ex sindaco socialista Giampiero Bressanelli ritorna vittorioso, ma "Insieme per Sellero Novelle" vince di soli 75 voti (53,46%, 579). Sul fronte opposto il giovane ingegnere Mirco Bressanelli, portavoce dell'associazione ambientalista "AttivaMente", raggiunge con "Tempi Nuovi" il 46,54% (504 voti) e Severino Damiolini della Lega Nord è il più votato con 54 preferenze.

SONICO. La civica "Il paese impegno comune", guidata dall'uscente Fabio Fanetti (Pdl), è maggioranza assoluta con il 53,5% (535 voti). Giacomo Fanetti (Pd) di "Concentrazione democratica", arriva ultimo con il 18,8% dei consensi (188 voti), ben distante da Gianbattista Pasquini (Pd) di "Progetto avvenire" (27,7%, 277 voti).

TEMÙ. Roberto Menici, capolista di "Temù per l'Alta Valle", vince molto bene con il 68,29% (506 voti), mentre "Futuro insieme per Temù" di Mario Menici si ferma al 31,71% (235 voti). Il leghista Costantino Coatti, già candidato sindaco perdente alle ultime due tornate, si gode la vittoria, ma le 18 preferenze non gli consentono di essere in consiglio comunale. Il sindaco uscente Corrado Tomasi (Pd) la fa da padrone con 94 consensi personali.

VEZZA D'OGLIO. Severino Bonavetti, area Udc, viene riconfermato con "Insieme per Vezza" (583 voti, 57,33%). Il presidente socialista della Pro Loco e agente della Polizia Provinciale Giacomo Giorgi fa il possibile e "Progettiamo il futuro" arriva al 42,67% (434 voti). Non bastano per la vittoria le 69 preferenze assegnate dai cittadini all'ex sindaco Giuseppe Citroni.

VIONE. Il responsabile sicurezza di Vallecamonica Servizi Mauro Testini – già vicesindaco in passato e perdente cinque anni fa contro Enrico Ferrari, unico in corsa con la civica "Vivere insieme" – vince con il 100% dei consensi (437 voti). Ma le schede bianche (46) e le nulle (47) sono quasi il 18% dei votanti.

SPIGOLATURE (da un corsivo di Michele Serra)

sinistra e popolo

Se la sinistra non è più "popolo", come ci insegna ormai da anni la pubblicistica di destra (devota a un miliardario), allora che cos'era la grande folla di milanesi di ogni età che si è stretta ieri mattina attorno al feretro di Ivan Della Mea, intellettuale e cantante? Al quartiere Corvetto c'era il mercato. Ivan ci aspettava nel "suo" circolo Arci, presidio storico di santi bevitori e giocatori di scopone. Tutto – le facce, le voci, il cortile sbrecciato, il bancone del bar – odorava di popolo. Dalla bandiera della Brigata Garibaldi alla banda con gli ottoni stentorei, alle camicie di terital dei pensionati, al dialetto, alle memorie, agli incontri, agli abbracci, ai vecchi amici ciascuno legato a un quartiere, un bar, una fabbrica. Certo, Ivan ha saputo meritarselo, il popolo. Non lo ha vissuto come un dovere, ma come un'occasione. Non come un vizio ideologico, ma come una virtù umana. Era popolo, era strada, era quartiere lui stesso. Ci stava bene, ci stava dentro, lo cantava, lo amava e lo malediceva. Per lui, molto semplicemente, sinistra e popolo erano sinonimi. Di tutto il resto dubitava, non di quello, non della normale promiscuità con la gente che sale e scende dai tram, entra e esce dai mercati. Ivan, le primarie, le faceva ogni giorno vivendo, anche prima che le inventassero. Era troppo avanti per i nostri tempi.



«Ma solo le esagerazioni ci restituiscono, nella caricatura, l'immagine in cui riconosciamo l'originale». (G. Pontiggia, *Nati due volte*)

dalla prima pagina

razzista a chi?

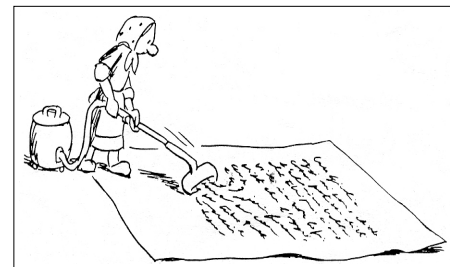
sollecitato dalla curiosità della figlia Merièm sul perché della frase «l'inferno sono gli altri» (tratta da un testo teatrale di Jean-Paul Sartre, *Porta chiusa*, in cui viene descritta la prospettiva di tre personaggi che, dopo la morte, dovranno vivere per sempre insieme in una sola stanza) e, quindi, sull'essenza del razzismo, risponde: «Se qualcuno, diciamo il tuo cugino turbolento, entra in camera tua, ti strappa i quaderni e ti impedisce di giocare da sola, non è che tu sia da considerare razzista se lo metti alla porta. Per contro, se un tuo compagno di scuola, diciamo Abdou, quello del Mali, viene in camera tua e si comporta bene, ma tu lo metti fuori per la sola ragione che è un negro, allora sì che sei razzista». (Tahar Ben Jelloun, *Il razzismo spiegato a mia figlia*).

Poi ci sono le mille e mille storie tragiche e crudeli dei contadini delle Langhe e della Marsica, che non hanno alcun bisogno di essere simpatici o particolarmente socievoli per farsi "cantare" con profondo rispetto da Cesare Pavese, Beppe Fenoglio, Nuto Revelli, Ignazio Silone...

Per non parlare del millenario conflitto, a volte con esiti feroci e cruenti, fra contadini e pastori per l'uso ed il controllo dei pascoli, in Valcamonica e nell'intero arco alpino non meno (a parte la diversa dimensione territoriale) che nel remoto *Far West*. Bisognava (bisogna) essere contadini, allevatori o pastori per avere ragione (o magari torto)?

Ed infine Gaber che, dopo aver acquistato da un ambulante «di colore» su una spiaggia deserta in piena estate, una sciarpa di lana, canta: «Vedi, in fondo sono un buon diavolo, e posso anche tranquillamente dire di non essere razzista». Ma poi ci ripensa: «Beh, come si fa a essere proprio sicuri di non essere neanche un po' razzisti? Se vogliamo essere proprio sinceri con noi stessi, quasi tutti sentiamo uno strano senso di minaccia di fronte a qualcuno che è diverso da noi...». E quindi conclude: «Ammetterlo, con un po' di vergogna, è forse l'unica strada per arrivare alla totale eliminazione del problema».

Ps: il *Bresciaoggi* del 16 giugno, titolando un commento un po' pietistico sull'infortunio mortale di cui è rimasto vittima un operaio di Pisogne scrive: «Era un uomo buono. Aveva un cuore d'oro» (Perché, se invece fosse stato egoista, antipatico e magari pure un po' bruttino...?). Ecco anche questa è una forma, per quanto un po' idiota e un po' pensosa, di razzismo.



recensione

di Pier Luigi Fanetti

Titolo: *La scuola difficile*

Autore: *Bruna Franceschini*

Editore: *LiberEtà*

Avevo conosciuto l'autrice nella Commissione scuola dell'Anpi di Brescia e, trovato il libro alla Camera del lavoro, l'ho letto tutto di seguito ripensando a "Lettera dalla scuola tradita" di Giancarlo Maculotti (v. Graffiti, settembre 2008).

Entrambi sono testi che hanno come riferimento l'esperienza di don Milani e anche il diario della professoressa mi sembra un utile stimolo di riflessione per chi ha interesse verso le problematiche scolastiche.

L'autobiografia professionale ripercorre successi e insuccessi didattici, disponibilità e ostilità delle famiglie, condivisioni e contrasti con colleghi e dirigenti che opportunisticamente eliminavano il problema degli studenti in difficoltà piuttosto che cercare soluzioni per il loro recupero nella scuola (rimasta "un ospedale che cura i sani e respinge i malati" come era scritto nella "Lettera a una professoressa" della Scuola di Barbiana, 1967, pag. 20).

Matricola di giurisprudenza al tempo in cui, per scarsità di laureati, i presidi potevano reclutare gli universitari Brunna Franceschini si appassionò all'insegnamento e cambiò facoltà per prepararsi ad insegnare lettere così scegliendo "il mestiere di Sisifo" che comporta un eterno ricominciare e nel quale il successo coincide con il fare bene e con passione ciò che si è scelto di fare.

La sua odissea attraverso le scuole bresciane comincia nel 1970 e aiutando figli degli immigrati (prima meridionali e poi stranieri), andando a cercare evasori dell'obbligo scolastico, prendendosi cura di disagiati, disabili e di capri espiatori si conclude nell'era Moratti senza raggiungere, a differenza di Ulisse, la meta sperata: vedere realizzata una vera riforma dell'insegnamento in un mondo fondato sulla giustizia e sulla bellezza.

Tendere a questa utopia ha comunque contribuito a smuovere un ambiente molto chiuso sia sul piano culturale che politico e dà uno strumento per capire l'inadeguatezza di chi oggi governa la politica scolastica ritornando al motto "Dio, Patria e Famiglia" come nella prefazione scrive Marco Fenaroli, segretario della Cgil di Brescia.

LA CLASSIFICA DEL MESE a cura di Gastone (gastone.graffiti@gmail.com)

il "sindaco di tutti"?

Voto 1 a Riccardo Minini, sindaco di Angolo. Sostenere in televisione che il risultato delle amministrative di Angolo (un solo voto di scarto) è il miglior ringraziamento della popolazione per il lavoro fatto in provincia fa ridere i polli. Ma non ci crede neanche lui a quello che dice!

Voto 2 a Francesco Abondio, sindaco di Darfo. Grandi (ed inutili) sforzi, con manovre elettorali in Comune per un posto targato Pdl in consiglio provinciale. Pure manifesti abusivi prontamente denunciati da Grazioso Pedersoli del Pd. Ritenta, sarai più fortunato.

Voto 3 a Diego Invernici, coordinatore zonale di An e neoconsigliere provinciale per il Pdl. Aveva già individuato gli uomini per la sostituzione della giunta Panigada a Pisogne e per l'occupazione di tutti gli altri incarichi. Ha portato decisamente sfortuna. Anche a lui: ritenta, sarai più fortunato.

Voto 4 a Mario Cocchi, patron della Tassara di Breno. Un nome quotato e tanti anni di esperienza amministrativa non significano la certezza di diventare ancora sindaco. Sicuramente – e come tanti altri big perdenti – non si impegnerà neanche un minuto nel fare l'opposizione in quel di Niardo.

Voto 5 ad Alessandro Bonomelli, presidente della Comunità Montana di Vallecamonica. Gongola per i comuni passati al centrosinistra, ma persiste nel volere maggioranze ampie ed ibride negli enti comprensoriali. Un po' di chiarezza e coerenza per cortesia.

Voto 6 a Pierluigi Mottinelli, riconfermato consigliere provinciale per il Pd. Non male i voti racimolati nel collegio di Edolo, ma la certezza dell'elezione in città sta a significare scarsa propensione al rischio e poco coraggio.

Voto 7 a Cristina Pellegrini, titolare dell'azienda agricola "Le Rive" di Artogne. Con quattro collaboratrici coltiva e vende direttamente a privati e ristoratori prodotti biologici di qualità. Quando l'imprenditoria è innovativa e rispetta l'ambiente.

Voto 8 a Liliana Fratti e Moira Troncatti, responsabili dell'Associazione L'Ontano Verde di Ono San Pietro. Guide ai turisti, ma anche animazione culturale per bambini e valorizzazione di siti, come il Castello di Gorzone, spesso chiusi al pubblico e sconosciuti. Che bel lavoro.

Voto 9 a Emilio Visconti, inventore della scuola bottega camuna e delle mostre mercato. Prosegue il gemellaggio con i pastori della Sardegna e l'amicizia a distanza con l'attore Ascanio Celestini. Lui ambasciatore della Vallecamonica in Italia. Santo subito.

Voto 10 a Sandro Farisoglio, sindaco di Breno. Una straordinaria ed inaspettata vittoria. L'entusiasmo ed il coraggio di buttarsi prima. La responsabilità a soli 29 anni di vestire i panni del diplomatico e dell'equilibrato amministratore poi. In bocca al lupo.



al signor Sergio Trombini

Egregio signor Trombini, mi conceda di esordire con un'autocitazione, anzi, con due citazioni: una mia ed una Sua (o, comunque, della Sua troupe pubblicitaria). Nel descrivere le ultime vicende di quella che fu la "Tubi Togni" di Brescia, che si convertirà infine, passando anche attraverso la diabolica parabola "Bisider" di Lucchini e Calzoni, nella "Atb Riva Calzoni" di Roncadelle" parlavo anche del suo principale protagonista, «il camuno Sergio Trombini, la cui attività imprenditoriale inizia nei primi anni Ottanta, quando [cito dal suo sito Internet] "nasce la ditta individuale Trombini Sergio, che inizia l'attività assumendo piccoli lavori in subappalto nella provincia di Brescia"». (Tullio Clementi, *Marcellino*, Archivio storico "Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani", maggio 2009).

«Da allora – mi sto sempre autocitando – sarà tutto un crescendo senza sosta, attraverso rocambolesche imprese che strariperanno dal settore edile per inondare quelli [e qui pesco ancora dal suo sito internet] "della meccanica, dell'autotrasporto, dell'informatica, della petrolchimica, ma anche della ristorazione (con il San Fiorino di Borno, l'Hostaria Ca' dei Nis di Artoigne e Il Caminetto sulle piste di Montecampione)".

Come vede, eravamo ammalati da Lei, quasi come Emilio Fede dal boss di Arcore, tanto che sulle pagine di questo giornale – violandone a volte il nome e lo spirito – avremmo scritto panegirici i cui titoli erano quasi delle odi: «Un effervescente centro di iniziative a 360 gradi. Boario: Terme uber alles?» (*Graffiti*, novembre 2008); «Sicurezza sul lavoro: un convegno a Boario. A proposito di "risorse umane"» (*Graffiti*, dicembre 2008). Quasi come a volerci far perdonare la leggerezza con cui si erano invece trattate le iniziative – altrettanto meritevoli – che avevano animato la precedente stagione estiva, fra le quali, degna di nota la rassegna culturale "Un bicchier d'arte".

Il primo tarlo del dubbio ci è sorto proprio a cavallo dell'ultimo convegno sulla sicurezza, nella mattinata del 10 ottobre del 2008, quando, «in apertura della sessione pomeridiana» giunge il benvenuto del presidente delle Terme di Boario, nonché imprenditore in crescendo (citiamo dal nostro collaboratore): «Mi sento orgoglioso di aver promosso questa importante iniziativa/dibattito su un tema di estrema attualità come gli infortuni sul lavoro, [rispetto al quale] ritengo sia estremamente importante agire sul versante della formazione, a partire dalla scuola e dalle fabbriche». Quasi come un ritorno ad Arcore: Berlusconi che presenta la squadra di calcio prima della partita.

Il resto, dalla saggia (e fors'anche un po' ironica) battuta dell'ex amministratore Paolo Bonini («... c'è stata una risposta da parte del territorio e delle Istituzioni locali: le Terme di Boario sono importanti, ma non possono trascinare tutto il comprensorio») al disappunto delle organizzazioni sindacali verso una gestione che «ha preferito giocare la partita tenendo all'oscuro i lavoratori e le organizzazioni sindacali delle decisioni che ancora una volta ricadranno sulle loro spalle...», appartiene alla cronaca dei giorni nostri. Compresi il trionfalistico annuncio a proposito dei «circa 7mila visitatori alla due giorni inaugurale del nuovo anno delle Terme di Boario», con l'aspersorio dell'onnipresente cardinal Re e le forbici (per il ri/taglio del nastro) dell'ex Miss Italia Martina Colombari ed il sarcastico commento dello stesso patron delle Terme: «Mi auguro che si crei una collaborazione stretta con gli attori coinvolti nel progetto... altrimenti questo diventerà il parco giochi dei miei figli»... E l'assessore Franco Camossi sì... adegua: «Se non c'eravamo è stato solo perché non siamo stati invitati. Ma approviamo il progetto delle Terme. Il rapporto di collaborazione continua». (*Bresciaoggi*, 12 giugno 2009). Ovvero: uno scenario più da Piccolo Cesare che da Grande Imprenditore. E, *dulcis in fundo*, la genuflessa (e alla lunga piuttosto scomoda per tutti) subalternità delle istituzioni valligiane. (*Tullio Clementi*)

ABBONAMENTO 2009

ordinario: • 15,00 - sostenitore: • 25,00.

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

MI ABBONO!



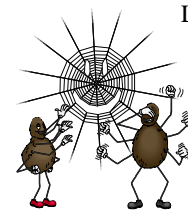
Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

Tanti piccoli sforzi personali possono trasformarsi in una grande risorsa per le prospettive di *Graffiti*!

Ricordiamo inoltre che il bollettino per l'abbonamento al giornale può essere utilizzato anche per l'iscrizione all'omonima Associazione culturale (30 euro), che darà diritto non solo a ricevere il giornale stesso ma anche a farne giungere una copia per l'intero 2009 ad un'altra persona (che dovrà essere indicata, con l'indirizzo, dal nuovo associato).

VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

pubblica amministrazione locale (http://www.pal.voli.bs.it)



L'acronimo "PAL" sta per "Pubblica Amministrazione Locale", tanto basta per capire che questo sito internet, parallelo alla rete civica Voli, si interessa di progetti, bandi ed elezioni, cioè tutto ciò che riguarda la vita amministrativa dei Comuni che afferiscono al Consorzio Bim. La gestione è affidata come sempre alla Cooperativa CSC di Ceto e mai come in questa tornata amministrativa il portale è stato utile per sapere tutto sulle liste ed i candidati degli enti locali al voto (Comuni e Provincia). Molto efficaci i video in stile YouTube con l'appello al voto dei candidati sindacati realizzati negli uffici del Bim. Ottimo lo scrutinio in tempo reale. Precisissimi – a spoglio terminato – i voti di lista, le preferenze e la composizione dei nuovi consigli comunali. Davvero un servizio efficiente ed efficace. Utile anche alla redazione di *Graffiti* per evitare il calcolo manuale delle percentuali e per non copiare (e quindi ripetere) gli errori che sempre di più abbondano sugli inserti elettorali dei quotidiani *Bresciaoggi* e *Giornale di Brescia*.

GRAFFITI

via Silone, 8 (c/o Tullio Clementi)
25040 DARFO BOARIO TERME
info@tcleменти.it
http://www.graffitivalcamonica.it

in Redazione: Monica Andreucci, Bruno Bonafini, Guido Cenini, Michele Cotti Cottini, Alessio Domenighini, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Biblioteca comunale di Vione, Gianfranco Bondioni, Daniele Ducoli, Gastone, Bortolo Pessognelli, Manuela Pogliaghi, Mario Salvetti, Marco Vaira.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Le vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, ed altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, Repubblica

RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo,
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670
Fax: 030.3771921
Brescia - Via Luzzago, 2/b
www.radiondadurto.org

FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100
da Capodiponte a Edolo: 99.90
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

prossima trasmissione: MERCOLEDÌ 24 GIUGNO
dalle ore 18,30 alle ore 19,20

«... La mia speranza? Che in futuro ci sia sempre meno solidarietà e sempre più giustizia... Perché la casa, un salario, un'esistenza dignitosa siano dati a tutti non come richieste di assistenza, ma come diritti, quegli stessi sanciti dalla Costituzione». (Luigi Ciotti)